



*Le Arti Lente
giapponesi
da Ieri a Oggi*

Periodo Muromachi

1136-1573

Lo ZEN è al centro delle grandi trasformazioni in ambito culturale, invadendo ogni campo dell'arte.

**E' in questo periodo che lo Zen
giapponese si distacca dal suo
antenato cinese.**

**E' in questo periodo che lo Zen
giapponese si distacca dal suo
antenato cinese.**

**In particolar modo si distingue
totalmente dall'idea di bellezza
cinese creando un suo personale
Senso Estetico**

Apprezzamento per:

Moderazione

Asimmetria

Imperfezione

Semplicità

Naturalezza

Questo concetto estetico Zen prende il
nome di

Wabi-Sabi

un senso estetico di bellezza si lega a

Umiltà

Modestia

Imperfezione

Incompletezza

Impermanenza

**Questi valori di Wabi-Sabi hanno ispirato
per secoli gli artisti giapponesi**

**Ancora oggi influenzati e legati dall'amore
per la Natura in tutti suoi aspetti**

Wabi

«Sobria malinconia»

Wabi nasce dall'umiltà, quella sobrietà dettata dalla delicatezza ed eleganza della semplicità

Sabi

«Avvizzito» «Povero» «Scarno» «Sfiorito»

Sabi aggiunge lo scivolare del tempo, il lento cadere della sabbia nella clessidra che provoca il nascere del muschio sulle rocce, dell'attenuarsi delle tinte, delle venature del legno

Periodo Muromachi

1136-1573

Continua e si rafforza
l'influenza dello Zen nelle Arti Lenti

Wabi-Sabi nel Kintsugi
金継ぎ



Proprio nel periodo feudale viene ideata una tecnica di riparazione delle tazze utilizzate nella cerimonia del te chiamata Cha no yu

Questa tecnica
consiste in una
riparazione (tsugi)
dell'oggetto rotto
utilizzando una resina
chiamata
Urushi
impresiosita con
polvere
d'oro (Kin)



**Viene così messa in evidenza la «cicatrice»
che, impreziosita dall'oro, diviene un
punto di forza dell'oggetto.**

**Proprio nella sua fragilità e nella sua
imperfezione si basa la bellezza nuova, che
rendendo l'oggetto unico e inimitabile**



**Le anime più forti sono quelle temprate
dalla sofferenza, i caratteri più solidi
sono cosparsi di cicatrici**

K. gibran

Urushi: La Lacca 漆

La Lacca Urushi è una delle forme d'arte più antica del Giappone



Il nome deriva
dalla pianta *Rhus
verniciflua*
Conosciuta anche
con il nome
comune di
Albero cinese della
lacca.

In Asia, le piante da cui si estrae la Lacca
in realtà sono tre:

Rhus verniciflua è presente in Cina,
Giappone e Corea

Rhus succedanea ha il suo habitat in
Vietnam e Taiwan.

Malanorrhoea usitata è invece tipica di
Thailandia e Myanmar.

Urushiol, laccol e thitsiol

**Sono rispettivamente i prodotti estratti
da tali piante**

**In Giappone è da sempre usato solo
esclusivamente il primo.**

**Come abbiamo potuto dedurre dalle
tipologie di piante e loro habitat
naturale, è L' Asia il continente dove
l'estrazione della resina è largamente
diffuso**

**Il suo utilizzo ha due valenze:
Artistico e protettivo**

Riveste e impreziosisce oggetti in Legno

**Protegge i metalli dall'ossidazione grazie
alla sua resistenza a
acqua, alcool, oli e acidi
E al calore**

Urushi:La Lacca

漆

La raccolta della linfa avviene da giugno a novembre attraverso incisioni parallele ad intervalli regolari sul tronco che permettono lo scolo della resina grezza



L'applicazione è multistrato e il processo di indurimento, anche se molto stabile, richiede molto tempo.

In campo artistico è da sempre un ottimo supporto per ogni tipo di decorazione

I primi oggetti con Urushi sono stati rinvenuti in tombe datate 3000 ac.

Pettini e Vassoi

Tomba Shimahama, Prefettura di Fukui

Con il tempo, oltre che a robustezza ed impermeabilità, si è cominciato ad apprezzare il lato estetico di Urushi



Il principale materiale ricoperto era il legno, ma si è poi passati anche a laccare metalli, ceramiche e stoffe

Nel periodo Nara si è sviluppato il
Kanshitsu, lett. Lacca Secca.

Tecnica usata generalmente nella scultura
ma anche in altre forme di artigianato e
altre arti minori.

Il procedimento, nella scultura, consisteva
nel creare un nucleo di legno e paglia
modellato con terra cotta e argilla cruda.
Abbozzando l'immagine da «scolpire»

Poi, si applicavano da 5 a 10 strati di una
«carta» ottenuta miscelando Urushi con
canapa e orzo



**Dakkatsu Kanshitsu,
Grande Maschera in
Kanshitsu
di Kannon Bosatsu
periodo Edo**

«Sentimenti Zen »

Wabi

La bellezza imperfetta e incompleta

Sabi

Patina del tempo

Yugen

Profonda foschia

Mono no Aware

La nostalgia impermanente

«Sentimenti Zen »

Oltre ai sentimenti ora citati, sono spesso presenti :

Karumi, la «Leggerezza»
la mancanza di preconetti che permette
alla bellezza poetica di manifestarsi.

Shiori, la « Delicatezza»
Morbide ed avvolgenti le figure che
irradiano il lettore, vanno al di là del
«concetto» e del «termine»

e la parola che li contiene tutti

Fūryū
風流

« Eleganza, gusto, raffinatezza »

« Vento che scorre »

« Seguire l'acqua e il vento »

Seguire l'acqua e il vento...

«Il vento non si vede, l'acqua non ha una forma tangibile, entrambi sfuggono e non si possono afferrare»

«Le regole e la razionalità non ci devono condizionare eccessivamente, ma , proprio come la natura ci insegna, dovremmo percorrere il fiume sospinti da una lieve brezza di vento»

Fūryū e Bonsai

Molteplici i legame tra Fūryū e Bonsai
Bonsai è imperfezione, o meglio, perfezione in
continua trasformazione perché un Bonsai è
un percorso di bellezza vivo, che non si arresta

«L'arte del Bonsai» non è un'arte finita,
è compiuta ed incompiuta allo stesso tempo

«Un 'arte» che procede sospinta dalla magia
della natura

Un flusso d'arte sospinto da acqua e vento

Sentimenti Zen nelle Arti Lenti

L'arte lenta che più si presta alla missione
di trasmettere tutti questi sentimenti è la
Poesia

La forma che diviene la
«Poesia dei Sentimenti» per eccellenza
prende il nome di
Haiku

La Poesia Giapponese

Questo processo ha influenzato la storia
della Poesia giapponese, frutto di un
percorso millenario

La Poesia Giapponese

Innumerevoli i componimenti poetici
antecedenti alla Scrittura, alcuni sono
stati tramandati oralmente, molti altri
sono andati perduti

La Poesia Giapponese

Uno dei primi personaggi definiti Poeti:

Kōbō Daishi

Le sue prime forme di poesia furono delle
interpretazioni in versi dei Sutra,
i messaggi del Buddha

Purissima Luce

L'uomo è un'ombra,
Dietro al quale si cela una purissima Luce
Che egli la cerchi e vinca le tenebre.
Tutti i Buddha, che popolano l'universo
infinito, altro non sono che l'unico Buddha
nascosto nel profondo dell'animo nostro.

Kōbō Daishi (774-835)

Waka 和歌 La Poesia Giapponese

Nato sotto l'influsso della cultura e della lingua cinese, la Poesia giapponese prese il nome di Waka

I temi principali la natura e l'amore

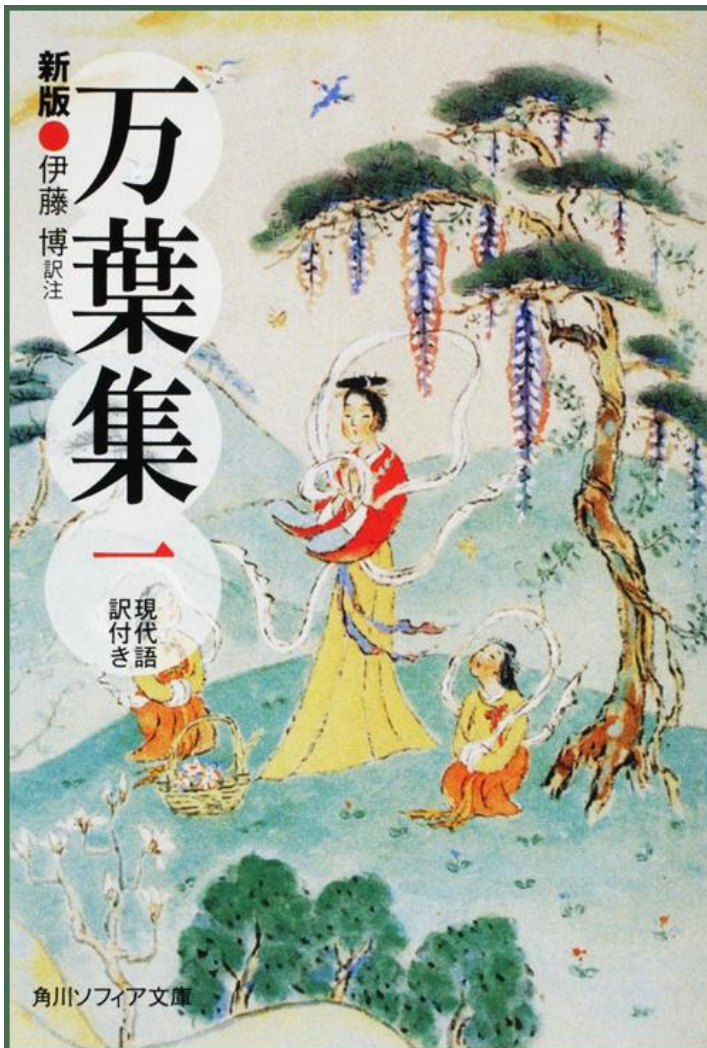
La maggior parte dei componimenti
rispettava la metrica 5-7-5-7-7
5 versi per un totale di

万葉集 Man'yōshū (759)

Raccolta di diecimila foglie

La più antica
antologia di poesie di
Waka.

4496 componimenti
La maggior parte
scritti tra la seconda
metà del VII e la
prima metà dell'VIII
Alcuni risalgono alla
seconda metà del V



Autori

500 circa (70 donne)

Ogni ceto sociale rappresentato:

Corte imperiale

Soldati

Artigiani

Monaci

Contadini

Kakinomoto no Hitomaro, Yamabe no Akahito, Yamanoue
no Okura, Ōtomo no Tabito e Ōtomo no Yakamochi.
la principessa Nukata, Ōtomo no Sakanoue no Iratsume,
Kasa no Iratsume.

3 Categorie di Poesie

Miscellanee (Zōka)

Cerimonie, viaggi, banchetti e leggende

Poesie D'amore (Sōmonka)

Amore tra uomo e donna

Elegie (Banka)

affetti del poeta per i familiari

Esempi di Poesia Waka

«Piuttosto che dire cose sagge, è meglio bere sake e spargere lacrime d'ebbrezza»

«Nel mare di Ise le onde s'infrangono sulla scogliera, così m'incute timore colui che amo»

«Nel tranquillo e sereno sole di primavera si leva alta l'allodola, sono triste e solitario»

*Otto nuvole si alzano
Perché gli amanti vi si nascondano
Il Recinto a Otto Pareti della provincia di Izumo
Racchiude quelle nubi a Otto strati
Oh, quale meraviglia quel recinto a Otto Pareti*

*«Se veramente Ascoltate, allora il presente
svanisce. Ascoltare i fiori che cadono e le rocce
che crescono»*

*«Non lasciatevi incantare dai nostri sorrisi e
dalla nostra gentilezza, dal cerimoniale e dagli
inchini, la dolcezza, le premure.
Sotto a tutto questo noi potremmo trovarci a
un milione di Ri di distanza...»*

La Poesia Giapponese

Continuiamo il percorso della Storia
della Poesia Giapponese

Da Waka a Renga

Renga
連歌

連歌

連 Collegamento, Nesso, Connessione,
Comunicazione

歌 Canzone

Canzone in connessione
Poesia a Catena

Renga 連歌

Proprio nella raccolta delle 10000 foglie apparve per la prima volta anche un Renga

Renga alterna due tipi di strofa (Ku)
che seguono una metrica ben precisa, con
un numero di sillabe fisso:

5-7-5

7-7

Strofe di un Renga

Prima strofa: «il verso che comincia»

17 sillabe suddivisi in tre versi

5-7-5

Seconda strofa «il verso che corre vicino»

14 sillabe suddivise in due versi

7-7

Strofe di un Renga

Prima strofa: «il verso che comincia»

17 sillabe suddivisi in tre versi

5-7-5

Seconda strofa «il verso che corre vicino»

14 sillabe suddivise in due versi

7-7

Questa struttura si può ripetere molte volte
fino all' Ultimo verso «Verso che chiude»

Renga

Componimento poetico a più mani

Il Renga è definito «Poesia in catena»
perché, tradizionalmente, ogni poeta
compone le due strofe per poi lasciar
proseguire un altro artista

Ogni poeta inserirà un Ku in continuazione
dei versi precedenti diventando un
passatempo colto e letterario

Renga

Hyakuin Renga è la tipologia formata
da 100 strofe

Ma esistono lunghezze differenti

Dal **Ku (Verso)** iniziale nascerà il ben
più famoso

Haiku (5-7-5)

Haiku 俳句

«Un attimo di vita che diventa verso»

La campana del tempio
tace -
ma il suono continua
ad uscire dai fiori

Matsuo Basho (1644-1694)

Haiku

Lo haiku è un componimento poetico
nato in Giappone nel XVII secolo
E' la prima strofa del suo antenato Renga

Strofa di 17 sillabe, suddivise in tre versi,
non rimati
lo schema metrico
5-7-5

Metrica 5-7-5

L'alternanza di versi 5-7 è una metrica tipica della poesia giapponese da tempi più antichi

Forma da sempre considerata Formula...



«Questa forma possiede una particolare potenza, ha il carattere ondeggiante dell'alta e della bassa marea, è simmetrica anche nella disparità dei numeri»

R.H. Blyth, 1981

俳句

Haiku

俳

Hai:
Attore
Attrice

句

Ku:
Verso
Locuzione
Frase

俳句

Haiku

«Versi che, come attori,
rappresentano una verità, un
momento di vita»

Storia dell'Haiku

Massimo sviluppo tematico e formale nel
periodo Edo

Poeti scelsero gli Haiku
per descrivere la natura e gli eventi degli
uomini connessi alla natura stessa

I più grandi interpreti

Matsuo Bashō, Kobayashi Issa,
Yosa Buson Masaoka Shiki

Citazione

«La composizione richiede grande sintesi di pensiero e d'immagine: l'estrema concisione dei versi lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni, come una traccia che sta al lettore completare»

Non E' un proverbio

Non E' un Aforisma

Non E' un gioco di parole

Non E' una pillola di saggezza

i « così disse il saggio » dei biglietti nei biscotti della fortuna

Non E' una sentenza o un giudizio ..

Non E' una poesia classica

infatti...

Non ha un titolo

Non ha rime

Non ha vezzi di stile

Non ha ispirazione lirica

**Non ha fronzoli,
merletti, parole complicate**

Non ha e non vuole avere una morale

Un Haiku è:

E' un testo molto breve

E' un componimento dell'anima sincero
ed apparentemente semplice

E' un attimo di vita, la magia del
quotidiano riportato su carta

Racconta le emozioni umane in relazione
con la natura e con la stagionalità

Le tre regole principali dell'Haiku

Metrica: Tre versi non rimati, costituiti in totale da 17 sillabe seguendo lo schema metrico 5-7-5...

Kigo: Parola Stagionale, E' il richiamo stagionale diretto o mediato

Kireji: Elemento che Taglia
E' un rovesciamento, una censura, uno stacco spazio-temporale

Kireji 切れ字

«Tre versi, due momenti»

Il Kireji crea e separa due scene
completamente differenti tra loro
imponendo al lettore un balzo, un salto
quantico, un rovesciamento concettuale,
uno sconvolgimento di significato.

Kireji 切れ字

«Tre versi, due momenti»

Come se separasse due mondi distinti in
contrapposizione tra loro

Kireji 切れ字

«Tre versi, due momenti»

Come se separasse due mondi distinti in
contrapposizione tra loro

Crea un movimento di suspense poetica
dando luogo ad un'autentica sorpresa
(eeeeeeEEEEEE)

Folla al mercato-
mio padre in silenzio
tasta le angurie

Lucia Viola

Abbazia in rovina- tra le erbacce spunta un girasole

Eufemia Griffo

**Il tetto si è bruciato
ora-
posso vedere la luna**

Haiku

«La scuola del verso libero»

Da oltre un secolo, Haijin di tutto il mondo hanno alimentato una nuova corrente di pensiero che sostiene l'utilizzo di una metrica libera :

Molti anche i poeti italiani che hanno adottato il Non «schema», tra tutti Ungaretti.

Su un oceano
di scampanelli
repentina
galleggia un'altra mattina

Giuseppe Ungaretti (1888 – 1970)

Un Haiku è...

Ciò che sta accadendo in questo luogo, in
questo preciso momento

Un esercizio di grammatica

Un esercizio di matematica

Un esercizio di sintesi

Un esercizio di meditazione

Tecniche espressive

無心 Mushin / 無念 Munen

Non Mente / Non Pensiero

Tecniche che donano all'Haijin la
capacità di cogliere la realtà nella sua
immediatezza senza che mente e
pensiero possano interferire,
per catturare lo spirito del tutto
e poterlo esprimere

Tecniche espressive

O per essere più corretti:

Dare al tutto la possibilità di esprimersi,
senza interferire

Il Non pensiero conduce al Non Io,
l'allontanamento dell'ego chiamato:

無我 Mu Ga

Il Non Ego

Haiku

Come terapia

Studi e scientifici affermano che il «Processo creativo» di Haiku può far nascere un clima facilitante al «Processo terapeutico» di alcune patologie.

In special modo, si adotta la Haiku terapia per la cura di disturbi del comportamento alimentare, proprio grazie all'aspetto non giudicante e di accettazione.

**Tutti possono, tutti dovrebbero
scrivere haiku...**

**La città degli Haiku è Matsuyama, la terza
zona del Cammino di Shikoku.**

**Sparse per questa città vi sono cassette
delle lettere dedicate a raccogliere Haiku!**

**Chi vorrà, potrà inviarmelo e lo imbucherò
durante il mio prossimo cammino**

Vecchio stagno
il salto di una rana
il suono dell'acqua

1684
Bashō

Poche parole, simili a note quasi da canticchiare

Si inizia con un'immagine statica, quasi sgradevole, tediosa

Poi un'azione repentina, improvvisa, sorprendente

E infine un suono, o per meglio dire, un'idea di suono. Legata al propagarsi di quel suono immaginario del movimento dell'acqua, piccoli cerchi concentrici che si allontanano in armonia







Michikusa

Pronuncia in italiano: miciksa

道草

道 Michi = La strada, la via, la cerimonia, l'etica, il passaggio, la strada maestra... il viaggio

草 Kusa = Erba

L'unione di questi due ideogrammi porta
quindi alla facile traduzione di
«Erba della strada»

Di quale erba si tratta? Di una qualsiasi?
Naturalmente no

E' un'erba specifica: quella che cresce
spontanea in ciuffetti scomposti,
irregolari e privi di ordine...

Un'erba che, in qualche modo, ci ricorda
l'imperfezione tanto ricercata nella
progettazione dei giardini giapponesi,
nell'asimmetria tipica della bellezza e
nella filosofia wabi-sabi...

Il termine prende corpo e acquista
popolarità grazie ad una antica espressione
道草を食う Michikusa wo kū

Anche la locuzione è facilmente traducibile:
«Mangiare l'erba della strada»

Si riferisce ai cavalli da trasporto che,
durante i lunghi viaggi da Edo a Kyoto,
interrompevano senza preavviso il loro
incedere per cibarsi degli inaspettati
germogli

**Il Viaggio veniva momentaneamente
sospeso e, proprio quelle soste,
provocavano ritardi e favorivano eventi
ed avventure del tutto inattese**

**Da qui il significato intrinseco di questa
parola:**

Michikusa, è l'atteggiamento che, durante un viaggio, ci porta a dare valore alle soste, alle tappe intermedie non pianificate, agli imprevisti, anche quelli negativi che, in molti casi, saranno quelli che ci ricorderemo per tutta la vita

«Ora ci rido sopra ma»

....espressione che spesso si accompagna da grandi risate nel rammentare quanto sia andato storto durante un viaggio!

Michikusa è anche molto di più:
è la lentezza che adottiamo per non
avvicinarci alla meta, a volte addirittura ci
porta ad allontanarci da essa e dall'idea
stessa del «traguardo»

Troppo affini le parole
«traguardo» e «fine»
per attribuirgli solo connotati positivi

«Caminante no hay Camino,
se hace el Camino al andar»

Spesso lo si vede scritto sulle Vie per
Santiago, è un “diktat” più che un consiglio:

Goditi i singoli frammenti del viaggio,
fermati, perditi, esplora, sorprenditi e
trasforma il tuo

«Transitare»

in un

«Vivere»

il tuo viaggio.

Vedo un collegamento tra queste due espressioni: due culture lontane e differenti suggeriscono, ognuna a proprio modo, un modello di movimento libero.

In Giappone Michikusa non ha sempre avuto un'accezione positiva: a volte veniva (e viene) utilizzato per esprimere il caracollare senza aspirazioni, privi di qualsivoglia proposito, nessuna mira!

Ma con il tempo e, grazie a due opere letterarie che lo hanno adottato come titolo, è stato rivalutato e trasformato in una fonte di ispirazione:

godersi ogni singolo istante del viaggio e gioire del ritrovarsi, nato dall'essersi smarriti. passeggiare distrattamente, con atteggiamento libero e al tempo stesso ardito, emulando la spontaneità delle erbe silvestri, conquistando esperienze inaspettate.

**Nel 2006 , professore e autore
contemporaneo Shōdō Mizuki, con il suo
«Kodomo no michikusa»
trasferisce il concetto intrinseco del
termine Michikusa ai
Kodomo
ovvero i bambini
precisamente si concentra sul difficilissimo
ruolo dell'educatore**

Il modo in cui tratta questa tematica ci porta a riflettere, a cercare la miglior risposta alla domanda di sempre:

Meglio controllare/sorvegliare/vigilare/indirizzare ogni singola attività dei bimbi, isolandoli e proteggendoli nella famosa «campana di vetro» o lasciarli liberi di spaziare e sperimentare?

**Di certo la bassissima percentuale di
delinquenza del Giappone facilita la scelta
della risposta dell'autore che la legittima
legandola al concetto di
Michikusa:**

il processo di sviluppo cognitivo accelera
in modo esponenziale se non si creano
barriere che ostruiscono le vie sensoriali
ed emotive, accettando, come Michikusa
ci insegna, gli avvenimenti spiacevoli,
fastidiosi e, in un primo momento,
avversi.

Indispensabile creare le condizioni per
incontri inattesi, colori e profumi nuovi,
conversazioni con estranei, situazioni
ignote e sorprendenti a discapito della
prudenza: non sarà incoscienza ma
evoluzione di conoscenza

**In Giappone, nella maggior parte dei casi
i bambini vanno a scuola da soli:**

**Salutano, osservano, interagiscono,
memorizzano e, una volta a casa, cercano
un confronto con i genitori, ai quali resta
il complicato compito di dare una chiave
interpretativa agli eventi
occorsi durante il tragitto**

**Una maggior consapevolezza spianerà la
strada dell'emancipazione cosciente**

Quello che Michikusa aggiunge è:

Durante la Via, ogni tanto, senza preavviso, scendi dall'autobus e prosegui a piedi.

Come nello Shinrin-yoku, togli l'orologio, spegni il cellulare, riponi la macchina fotografica

Saranno i tuoi occhi a scattare e imprimere immagini che diverranno eterne

盆栽

Bonsai

Permette l'unione tra il mondo
naturale e una dimensione artistica















苔玉 Kokedama: Bonsai Volanti



玉 «Gioiello /Perla» di 苔 «Muschio»











*Le Arti Lente
giapponesi
da Ieri a Oggi*

Grazie per l'attenzione